

tiche in esso tracciate, per quanto non poste nella prospettiva integrale del nostro programma, non vi contraddicono in nessuna parte. E questo affermo anche in confronto alle riserve fatte dall'onorevole Casertano, perchè il secondo capoverso, che parla della partecipazione alle responsabilità nell'andamento delle aziende, e di mettere le classi operaie in grado di concorrere allo sviluppo della legislazione del lavoro, corrisponde precisamente al nostro programma e anche alla sua pratica attuazione, come è già avvenuto in in molte occasioni.

Siamo lieti del resto di ritrovare che anche nell'ordine del giorno presentato per la democrazia dall'onorevole Cocco-Ortu i punti programmatici sui quali sono impostate le dichiarazioni del Governo vi si riportano in forma generica, e, fatta qualche riserva su alcuni accenni che ci sembrano oscuri, come quelli, ad esempio, di « risanare la circolazione e controllare i buoni del tesoro », possiamo dargli la nostra adesione, ritenendoci autorizzati a supporre che fra gli urgenti problemi sociali ed economici citati nell'ordine del giorno, siano da intendersi anzitutto quelli che sono già maturati in progetti o in relazioni sotto il presente Governo, come il latifondo, le Camere agrarie, i contratti agrari, il Consiglio nazionale del lavoro, ed altri e che in tesi più generale la formula « equa tutela dei lavoratori » e « libertà di organizzazione » non escluda la nostra tendenza programmatica verso il riconoscimento giuridico di classe e il partecipazionismo.

Il recente accordo raggiunto col direttore della democrazia, ci assicura d'altro lato che la nostra opinione sulla inderogabile necessità di risolvere rapidamente il problema scolastico, nel senso della libertà con l'esame di Stato, è pienamente condivisa anche dalla sinistra democratica, e l'accento che nell'ordine del giorno si fa alle autonomie locali e alla particolare cura che oltre il Mezzogiorno e alle isole deve volgersi alle terre liberate e redente, fa sperare che problemi economici e politici speciali che furono finora troppo trascurati, trovino anche in quella parte della Camera attenzione più efficace.

Ci è lecito quindi sperare che la crisi, la quale ci può dividere nella valutazione del passato, abbia fruttato una maggiore stabilità per la situazione avvenire. L'ordine del giorno della destra più che una

indicazione pratica di Governo, ci pare contenga affermazioni di una dottrina.

Senza indugiarsi a discuterla, dobbiamo dichiarare che la formula della reintegrazione della « funzione nazionale dello Stato », accanto alle enunciazioni interpretative date in questi giorni, che giunsero fino a mettere in discussione il Parlamento e ad augurare la dittatura, (*Bravo!*) che qualificano i nostri sforzi verso riforme sociali, come « disastrosi e costosi esperimenti riformistici » e che respingono la nostra tenerezza verso le riforme organiche come il decentramento, le autonomie, come « conati diretti a compromettere, se non pure a spezzare, l'unità originaria dello Stato italiano », questa formula con tali commenti interpretativi, che sono non solo nelle parole, ma anche nei fatti, non possiamo accettarla.

Sappiamo apprezzare gli alti valori morali che hanno rimesso in vigore il nazionalismo, e sentiamo che è nostro dovere difendere la dignità, il prestigio, il carattere della Nazione, quale essa fu creata e fusa anche dallo sviluppo delle sue migliori tradizioni. Ma la Nazione è anzitutto il popolo italiano, il quale chiede oggi un regime di libertà e di ordine, di giustizia e di riparazione sociale, (*Approvazioni al centro*) di pacificazione all'interno e all'estero.

Da ultimo un accenno sulla collaborazione coi socialisti. È inutile fare dichiarazioni in riguardo al fatto della collaborazione, perchè questo fatto viene dai socialisti stessi smentito.

Dal momento però che vi si è accennato da parte dell'oratore della destra, mi sia permesso dire che noi consideriamo tal fatto, non dal punto di vista direi contingente della situazione parlamentare, ma dal punto di vista dell'inserzione nell'opera di ricostruzione nazionale delle forze cospicue del lavoro.

Questo fine crediamo che sia profondamente democratico e profondamente italiano. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini.

MUSSOLINI. Onorevoli colleghi io non so se al termine di questa giornata, si possa realmente dire con coscienza tranquilla che le situazioni politiche siano perfettamente chiarite.